

VILLA DI CASTELPULCI

Scandicci (Firenze) - 2007

La Villa di Castelpulci, il cui nucleo originario risale al XIII secolo, domina tutta la vallata dell'Arno tra Scandicci e Lastra con il suo imponente prospetto, e da sempre ha rappresentato un vero punto di riferimento per tutti coloro che si dirigevano verso Firenze.

Il complesso monumentale, modificato e ampliato durante i secoli, comprende un corpo principale, quello della villa, e uno in prossimità, quello della dependance, che a sua volta ingloba all'interno il pregevole Oratorio di San Jacopo, anche questo fortemente degradato a causa del lungo stato di abbandono in cui versava. Al momento dell'inizio dei lavori, solo la parte della villa era stata oggetto di un primo lotto di intervento, che ne avrebbe dovuto assicurare il consolidamento strutturale complessivo; pertanto, su questo fronte, i lavori sono consistiti per lo più in tutte quelle opere di finitura e impiantistiche necessarie a garantirne l'utilizzo auspicato. Per la dependance si è trattato, invece, di far fronte alla globalità dei lavori necessari al recupero e all'adeguamento funzionale, con opere sia di consolidamento generale che di finitura e impianti.

ENTE APPALTANTE
Amministrazione
Provinciale di Firenze

PROGETTO ARCHITETTONICO
Arch. Pier Luigi Caldoro
Arch. A. Caliterna

STRUTTURE
Ing. E. Passaniti

IMPIANTI
p.i. A. Badii
p.i. A. Carmannini
coll. est. p.i. G. Falchi

DIREZIONE DEI LAVORI
Arch. Pier Luigi Caldoro

COORDINATORE PER LA SICUREZZA
Ing. V. Fusco

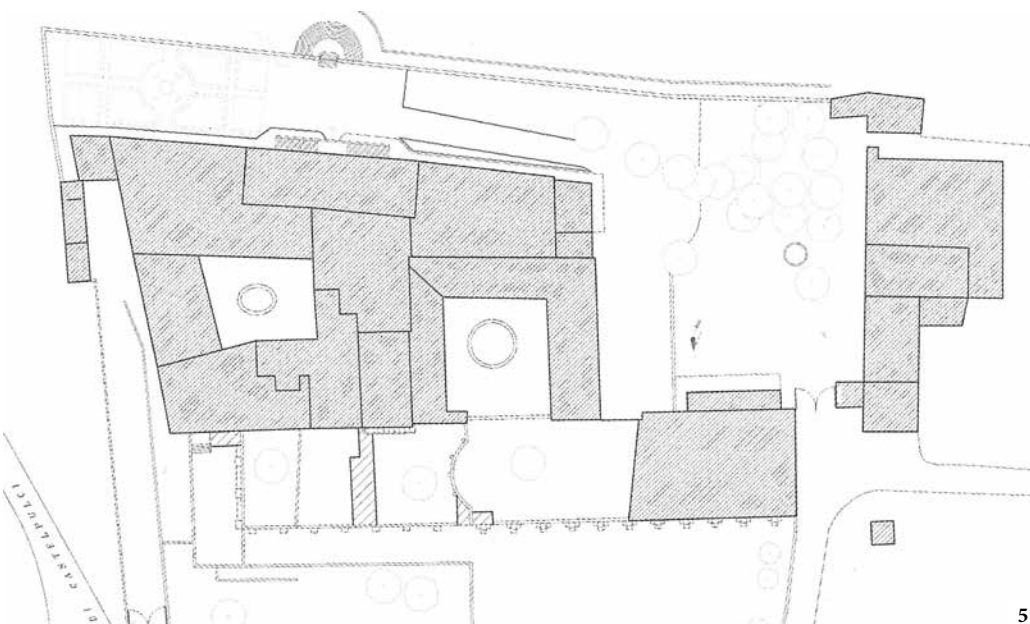
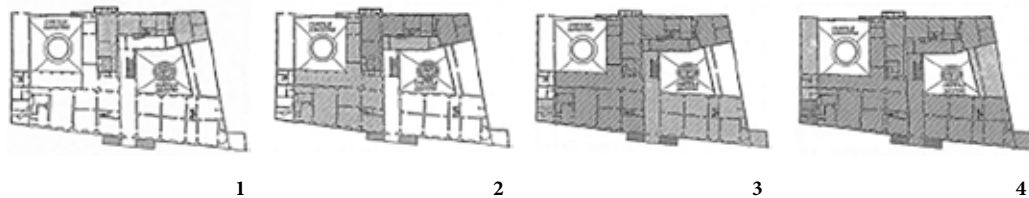


L'impianto medievale originario del "palatium" di Castelpulci risale alla prima metà del XIII secolo (fig 1), quando ancora il complesso rivolgeva il suo fronte principale con la torre a nord-ovest ed era impostato su un nucleo fortificato ad "L" collegato, attraverso una corte, all'attiguo Oratorio di San Jacopo. Il passaggio da "palatium" a "villa" avvenne nella prima metà del XVI secolo sotto il Vescovo di Volterra, monsignor Francesco Soderini, che ne gestì l'ampliamento riproportzionando il complesso in relazione proprio alle dimensioni del cortile, trait d'union e filtro tra l'esterno e l'accesso principale alla villa (fig. 2).

Nell'ampliamento, il nucleo medioevale rimase inalterato e, oltre ai nuovi locali ridistribuiti sui tre piani intorno al salone centrale, tra i quali anche i pregevoli ambienti voltati a pian terreno, la villa venne dotata anche di un "hortus conclusus" ubicato a ovest e protetto dalla campagna da un muro di cinta.

Fu il successivo passaggio di proprietà alla famiglia Riccardi, sul finire del XVII secolo, che le conferì l'aspetto e le dimensioni attuali, con l'ingresso sul fronte settentrionale e il collegamento alla Via Pisana (fig. 3).

Nella seconda metà del XVIII secolo il desiderio di nobilitare l'edificio per renderlo consono al rango della famiglia Riccardi, unito all'esigenza di allontanarsi da Firenze, che allora versava in pessime condizioni di salubrit , furono due pretesti che ne condizionarono l'ulteriore ampliamento e trasformazione in villa suburbana, articolata su due ali simmetriche, contenenti all'interno un chiostro e un "hortus" e sviluppate intorno a un nocciolo duro centrale (fig.4). Nella seconda met  del XIX secolo, in seguito all'estinzione del ramo principale dei Riccardi, la villa fu riconvertita a succursale dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale fino al 1973 quando, con il venir meno di ogni funzione, inizi  il suo decadimento.



1. Villa di Castelpulci - Il nucleo medioevale; XIII sec.
2. Il "palatium" Soderini (dal nome del Vescovo di Volterra), I met  del XVI sec.
3. La "villa" riccardiana; fine XVII sec.
4. La "villa suburbana" con le modifiche post-riccardiane; II met  del XVIII sec.
5. Stato di fatto

L'INTERVENTO

Al momento dell'inizio dei lavori del complesso monumentale di Castelpulci, solo la villa era già stata oggetto di un primo lotto di intervento, esso riguardava il consolidamento strutturale dei sistemi portanti orizzontali, solai piani, voltati e coperture, e il restauro delle facciate.

Pertanto, il secondo lotto di lavori appaltato all'azienda prevedeva, per la villa, tutte le opere di finitura necessarie a consegnare il manufatto finito, a perfetta regola d'arte: intonaci, pavimenti, infissi, dotazione impiantistica idonea al nuovo utilizzo; per la dependance si trattava, invece, della totalità delle lavorazioni necessarie al recupero e all'adeguamento funzionale, con opere sia di consolidamento che di finitura.

Un primo problema da risolvere è stata la quantità e la sovrapposizione delle lavorazioni su un'estensione del cantiere tale da richiedere l'utilizzo simultaneo di due gru. La copiosità delle lavorazioni da eseguire ha comportato, da subito, il coordinamento di più maestranze contemporaneamente, organizzate secondo squadre, per un totale di 35-40 operai.

Tuttavia, sebbene non previsto nel secondo lotto di lavori, anche per la villa è stato necessario apportare ulteriori opere di consolidamento puntuali come le cuciture di angoli e martelli, numerose nuove architravature e recupero di murature eseguite tramite perforazione e iniezione di malte.

Nel chiostro, oltre agli interventi di consolidamento delle volte, eseguiti con perforazioni e iniezioni e l'utilizzo, per alcune di esse, anche di materiali compositi, quali fibre di carbonio e resine epossidiche, particolare cura è stata osservata anche nel restauro dei pavimenti in pietra e nel ritrovamento dei vecchi intonaci, operazione effettuata anche nella dependance, mediante la rimozione degli strati sovrapposti all'originale con attrezzature esclusivamente manuali e non invasive, e per mano di figure altamente qualificate.

Nel volume della dependance, gli interventi hanno interessato sia opere strutturali che di finitura.

A cominciare dalle nuove sottofondazioni, eseguite a cantieri alterni, per seguire con il consolidamento dei pregevoli ambienti voltati, e finire con il rifacimento della copertura, con la posa in opera della nuova struttura a capriate lignee e del rivestimento superficiale in embrici e coppi. Non meno importanti le operazioni di consolidamento di tutti i preziosi ambienti voltati. Anche in questo caso l'intervento ha avuto inizio dall'intradosso con la rimozione dell'intonaco, la successiva pulizia del supporto e l'applicazione di fasce di carbonio di 100x1,4 millimetri di spessore, con l'ausilio di resine epossidiche. Infine, si è proceduto con la rasatura e la tinteggiatura.



6. Prospetto della villa
visto dalla Statale



7



8



9



10

7. Il chiostro durante i lavori
8. Volta da ricostruire nel corpo della villa
9-10 Il corpo della dependance prima e durante i lavori